

## Apocalisse 6, 1-8

Abbiamo visto che tutto parte da quello che Giovanni ha "visto", cioè capito nella Messa, che tutta la Storia è tenuta in mano dal Cristo Risorto, il quale ora, in questo sesto capitolo, incomincia ad aprire i sigilli della Storia, che è questo misterioso rotolo chiuso che noi non riusciamo a penetrare, ma del quale vediamo solo la crosta. Questa pagina parla di sei sigilli, poi ci sarà il settimo che arriverà fino alla fine della Apocalisse. Noterete una differenza fra i primi quattro sigilli, che hanno una struttura simile tra loro, mentre gli ultimi hanno uno schema che va per conto suo.

**6,<sup>1</sup> E vidi, quando l'Agnello sciolse il primo dei sette sigilli, e udii il primo dei quattro esseri viventi che diceva come con voce di tuono:** il tuono nell'Antico Testamento è sempre riferito alla presenza di Dio, come sul Sinai, e indica una presenza che si fa sentire.

**"Vieni":** è la voce di uno dei quattro esseri viventi che, all'apertura di ogni sigillo, invitano l'Agnello a far sentire la propria presenza della Storia; San Paolo direbbe che tutta la creazione soffre e grida a Dio invocando aiuto ed esortandolo a portare a compimento l'opera iniziata. Questa invocazione è la preghiera di tutta l'umanità.

**6,<sup>2</sup> E vidi: ecco, un cavallo bianco:** compagno, uno dopo l'altro, quattro cavalli di colore diverso. È una scena che l'autore dell'Apocalisse prende dal profeta Zaccaria, anche se la interpreta in maniera diversa; abbiamo già detto che quasi ogni versetto ha un riferimento all'Antico Testamento. Il

bianco nell'Apocalisse è segno della vittoria, perché fa sempre riferimento alla resurrezione di Cristo: quindi questa immagine raffigura Cristo Risorto.

***Colui che lo cavalcava aveva un arco***: questa immagine è comprensibile alla luce di un'innovazione di quei tempi: i Parti, popolazione ai margini orientali dell'impero romano, avevano inventato la staffa per ottenere l'equilibrio necessario a tirare con l'arco mentre cavalcavano; prima il cavallo era del tutto inutile nelle battaglie, a meno che non trascinasse un carro da guerra. Questa invenzione rese invincibile la cavalleria dei Parti a quel tempo e formidabile la cavalleria fino all'avvento del carro armato; l'autore, con questa immagine, vuol dire che il cavaliere bianco era invincibile!

Quindi la prima cosa che Giovanni "vede", ma noi vediamo con difficoltà, è la presenza vittoriosa di Cristo nella Storia. Probabilmente la freccia indica la parola di Dio, che nel primo capitolo viene presentata come una spada, perché ha la grande forza di ferire l'uomo per trasformarlo e risanarlo, spostandolo dal male al bene.

***Gli fu data una corona, ed egli uscì vittorioso per vincere ancora***: il Cristo Risorto è la prima componente della Storia umana ed anche la più importante e determinante; pertanto noi dobbiamo ricordare ciò che Lui ha detto: *"Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo"*. Giovanni esprime questa affermazione attraverso la visione del cavallo bianco, perché Dio è vicino a noi con la sua forza e la sua potenza, e combatte al nostro fianco!

***6,<sup>3</sup> Quando l'Agnello aprì il secondo sigillo, udii il secondo essere vivente che diceva: "Vieni". 6,<sup>4</sup> Allora uscì un altro***

**cavallo, rosso fuoco:** dopo quello bianco, entrano ora in scena gli altri cavalli; *rosso fuoco* indica il sangue.

***A colui che lo cavalcava fu dato potere di togliere la pace dalla terra e di far sì che si sgozzassero a vicenda: fu dato potere*** è un particolare importantissimo e non va interpretato nel senso che fu dato da Dio, perché Lui non vuole assolutamente la violenza, ma significa che il potere di quel cavaliere è compreso nel progetto più grande di Dio. In altre parole Dio non autorizza il male ma non lo impedisce, perché è capace di contenere nel suo progetto di pace e di giustizia anche la violenza dell'uomo, anche se noi non riusciamo a capire come questo avvenga.

***e gli fu consegnata una grande spada:*** la *grande spada* indica la violenza dell'uomo sull'uomo, che invade il mondo, oggi come ieri. La Storia è piena di violenza nei rapporti tra persone, popoli e nazioni.

***6,<sup>5</sup>Quando l'Agnello aprì il terzo sigillo, udii il terzo essere vivente che diceva: "Vieni". E vidi: ecco, un cavallo nero:*** indica la carestia, la miseria.

***Colui che lo cavalcava aveva una bilancia in mano. 6,<sup>6</sup>E udii come una voce in mezzo ai quattro esseri viventi, che diceva: "Una misura di grano per un denaro, e tre misure d'orzo per un denaro! Olio e vino non siano toccati":*** questa frase misteriosa presenta prezzi del grano e dell'orzo spropositati; infatti sono 12 volte superiori al costo normale del tempo, per indicare la grande ingiustizia a danno dei poveri, che sono i consumatori di questi prodotti ordinari, ma essenziali per la sopravvivenza. L'ingiustizia appare ancora più palese dall'ordine di non toccare olio e vino, generi di lusso per quel tempo e riservati ai ricchi. I poveri quindi devono

rinunciare al pane, mentre i ricchi si possono permettere anche il superfluo.

Il cavallo nero è un'efficace rappresentazione della ingiustizia sociale, così diffusa nella Storia, soprattutto ai giorni nostri, dove le multinazionali fanno i prezzi dei prodotti agricoli, lasciando le briciole ai contadini!

**6,<sup>7</sup> Quando l'Agnello aprì il quarto sigillo, udii la voce del quarto essere vivente che diceva: "Vieni". 6,<sup>8</sup> E vidi: ecco, un cavallo verde. Colui che lo cavalcava si chiamava Morte e gli inferi lo seguivano.:** A me viene in mente una stampa del Dürer, che ne ha fatte 15 sull'Apocalisse e la più bella rappresenta proprio i quattro cavalieri. Normalmente il verde è un bel colore, perché è il colore della natura, come il verde smeraldo intorno al trono, ma qui indica la morte, le malattie umane che mietono un sacco di vittime, una volta molto più di adesso, soprattutto con le pestilenze. Questa è un'altra componente della Storia, perché l'uomo fa esperienza della malattia che lo mette sopra un abisso che si chiama morte; si può dire che la malattia abbia uno strascico infernale, per i suoi effetti disastrosi sull'uomo, sul suo animo, sulle sue relazioni. **Inferi** vuol dire il vuoto, non l'inferno.

**Fu dato loro potere sopra un quarto della terra :** vuol dire che è un potere limitato, perché non invade tutto e tutti.

**per sterminare con la spada, con la fame, con la peste e con le fiere della terra:** oltre la malattia, sterminano anche le fiere della terra, che non sono gli animali, ma la cattiveria che c'è dentro l'uomo. Le sentiamo dentro di noi queste fiere? Tiriamo fuori noi ogni tanto le unghie? Dunque le fiere sono dentro l'uomo e non c'è animale peggiore dell'uomo, perché

nessun animale potrà eguagliare le crudeltà umane. Le fiere sono gli uomini che si sterminano tra di loro!

Questi cavalli corrono tutti dentro la Storia umana e si incrociano tra di loro: questo significa che noi, dentro questa storia di crudeltà, di ingiustizie e malattie, non siamo soli ma abbiamo al fianco il cavallo bianco che esce per vincere! Crediamo a questo? Vediamo la presenza di questo cavallo bianco oppure è più facile vedere gli altri e crederli più forti?

Con questi quattro cavalli l'Agnello comincia a farci capire le componenti importanti della Storia; poi seguiranno altri quadri. Qui c'è la lotta tra il bene e il male, che non si svolge come il combattimento tra due persone, in cui una elimina l'altra. Infatti Colui che lotta con l'arco contro il male, lo fa con modalità totalmente diverse da quelle usate dagli uomini: il Signore non usa le armi della violenza e della ingiustizia.

Oggi ci fermiamo qui, però vorrei concludere con qualche parola dell'ultima Enciclica sociale del nostro Papa "*Charitas in veritate*", apprezzata da molti, non soltanto cristiani; io l'ho letta pensando ai quattro cavalli. Nell'introduzione il Papa dice così: "*La carità nella verità, di cui Gesù Cristo s'è fatto testimone con la sua vita terrena e, soprattutto, con la sua morte e risurrezione, è la principale forza propulsiva per il vero sviluppo di ogni persona e dell'umanità intera. L'amore — « caritas » — è una forza straordinaria, che spinge le persone a impegnarsi con coraggio e generosità nel campo della giustizia e della pace. È una forza che ha la sua origine in Dio, Amore eterno e Verità assoluta. Tutti gli uomini avvertono l'interiore impulso ad amare in modo autentico: **amore e verità non li abbandonano mai completamente, perché sono la vocazione posta da Dio nel cuore e nella mente di ogni uomo**".*

Mi è piaciuta tanto questa frase, che cioè l'impulso ad amare sia presente in tutti gli uomini, anche i più depravati, perché Dio l'ha scritto nel cuore di ogni uomo e non viene mai cancellato completamente!

Allora questi quattro cavalli possiamo vederli anche nella nostra Storia personale e in quella universale; l'impulso ad amare, questo cavallo bianco, c'è in ognuno, magari piccolino e pochissimo appariscente.

**Osservazione:** il cavallo bianco è vittorioso, e continua ad uscire per vincere ancora, mentre gli altri cavalli sono statici, perché si fermano al potere ottenuto.

**Risposta:** la vittoria del cavallo bianco è quella della Croce, ma la sua vittoria finale in questa battaglia sarà la Gerusalemme celeste, alla fine dell'Apocalisse. La Storia umana è presentata sinteticamente in questi quattro cavalli; vi sembra presentata bene oppure c'è qualcosa che Lui vede meglio di noi?

**Osservazione:** nella preghiera abbiamo detto: "*Vieni, Signore Gesù, unica speranza del mondo!*". Questo è il messaggio che io colgo.

**Domanda:** Vediamo la vittoria del cavallo bianco nella Storia? In 2000 anni c'è stato qualche progresso, oppure tutto è come prima e peggio di prima?

**Risposta:** l'uomo è sempre quello di prima, ma in questi 2000 anni si sono visti cadere molti poteri forti come l'impero romano, il comunismo e il capitalismo in questi giorni; quindi il bene c'è e se non ci fosse, il mondo oggi sarebbe peggio. La Apocalisse poi dice che la morte ebbe potere solo su un quarto della terra per indicare che c'è sempre uno zoccolo

duro che resiste, perché l'uomo non può danneggiarsi oltre un certo limite.

**Domanda:** potresti spiegare come mai questi quattro viventi chiamano il cavallo bianco ma anche gli altri tre, cioè questo impastamento, questo miscuglio di bene e male nella Storia?

**Risposta:** il "*Vieni*" che pronuncia il primo essere vivente, non è riferito tanto al cavallo ma all'Agnello che apre i sigilli; quell'invocazione è rivolta a Cristo Risorto dai quattro esseri viventi che rappresentano tutta la creazione, ma soprattutto dall'umanità che, vedendo quello che succede nella Storia, invoca l'intervento di Dio, perché l'uomo capisce che il Cristo Risorto è la soluzione della Storia umana. E infatti la stessa Apocalisse termina con questa frase: "*Vieni, Signore Gesù!*", maranatha in ebraico.

**Domanda:** incrociamo ai nostri giorni questi cavalli? Oggi li avete incrociati tutti quattro? Almeno sui giornali, nei telegiornali...? E quando incrociate gli ultimi tre cavalli, guardate solo a quelli, oppure pensate che esiste anche quello bianco, più forte di quelli? È così difficile pensare al cavallo bianco? È così naturale vederlo vittorioso?

**Risposta:** non è tanto spontaneo, è un po' difficile, anche se è un bisogno dell'anima. Però non è certo un peccato che risulti difficile pensare al cavallo bianco, perché è più facile constatare la realtà degli altri tre cavalli!

**Risposta:** è più facile renderci conto con la testa dell'esistenza del cavallo bianco, mentre il cuore normalmente nota di più la presenza degli altri; dobbiamo quindi sviluppare l'esercizio di ricercare nella nostra vita anche la presenza del cavallo bianco.

**Domanda:** può essere interpretato il cavallo bianco come l'aiuto che Dio ci dà per affrontare gli altri tre?

**Risposta:** certamente, perché il cavallo bianco è il Cristo Risorto, cioè la forza del Signore, questo Spirito che è dato anche a noi. Anche perché il Signore non è da solo a questo mondo, perché ha un Corpo, che sono quelli che, dentro e fuori la Chiesa, si impegnano perché la vita sia più umana. E questo grazie all'aiuto che viene dal Signore e che è presente in tanti uomini di varie parti del mondo.

**Osservazione:** nella descrizione del cavallo bianco non vedo assolutamente Gesù di Nazaret; Lo vedo nell'Agnello, ma non in questo che è potente.

**Risposta:** ho già detto che dobbiamo prendere le immagini e tradurle. Il cavallo indica potenza, però la potenza bianca non è quella rossa, o verde e nera, perché la potenza bianca è la forza dell'amore, come diceva il Papa: *la principale forza propulsiva*. Il bianco nell'Apocalisse indica la vittoria di Dio, il modo di vincere di Dio e il vestito bianco indica la natura divina donata agli uomini. Quindi del cavallo bianco ci deve colpire soprattutto la simbologia cromatica.

**Osservazione:** penso che noi, per vedere il cavallo bianco, dobbiamo essere uniti a Cristo; cioè, nella misura in cui noi cercheremo di ascoltare la sua Parola, seguire i suoi insegnamenti e rimanere aggrappati a Lui, come diceva San Paolo: *per me il vivere è Cristo*, noi vedremo il cavallo bianco, anche in mezzo a tutte queste storture. Per questo i cristiani dovrebbero essere persone di speranza, capaci di comprendere la presenza di Cristo Risorto nella Storia.